

# Una legge speciale per il trasporto aereo



## L'INTERVENTO

MAURO ROSSI\*

**FORSE È RISOLTA L'EMERGENZA**, di sicuro non sono state ancora affrontate le cause che hanno portato Alitalia, non per sfortuna, a rischio fallimento. Ci sono motivazioni oggettive e comprensibili. L'operazione berlusconiana dei capitani coraggiosi ha salvato l'esposizione delle banche con le aziende di allora (Alitalia ed Airone). Ha messo nelle migliori condizioni Air France che ha "occupato" la cabina di comando della nuova Alitalia. Il "Piano Fenice" ha tarpato le ali ad una possibile chance di rilancio dell'impresa, costringendo la compagnia a volare quasi solo nel mercato domestico. Emblematica la focalizzazione dello sforzo aziendale sulla Roma-Milano, servita dall'alta velocità ferroviaria! Petrolio e crisi economica hanno fatto il resto.

Nei primi quattro anni di vita la nuova Alitalia che ha lasciato senza lavoro circa ottomila dipendenti e ha giovato di condizioni contrattuali, per larga parte imposte, che hanno determinato un costo del lavoro tra i più competitivi di Europa, ha avuto bisogno per allungare la sopravvivenza, di almeno tre interventi di gestione esuberi e il ricorso a nuovi ammortizzatori sociali!

L'interrogativo vero è perché in Italia le cose vanno così? Perché le argomentazioni della FILT e della CGIL circa la necessità di negoziare condizioni diverse, alleanze diverse (vedi Lufthansa), rimasero lettera

morta? Perché non servì a nulla nemmeno la presa di posizione di esperti del settore e di altre Organizzazioni Sindacali? Perché Governi di destra e di sinistra hanno guardato solo a Parigi? Perché il potere, ha "regalato" agli italiani, per una operazione così sbagliata, un costo di diversi miliardi di euro? Dopo i passaggi del CdA e dell'assemblea, quindi dopo la effettiva formale e sostanziale ricapitalizzazione dell'impresa, non sarà possibile perdere nemmeno un minuto. Abbiamo l'ultima possibilità, quella a tempo scaduto, di provare a costruire una prospettiva, sia chiaro, non di certo di sognare la Compagnia globale italiana capace di essere una major. L'Italia non se la può permettere. Come dare senso all'ennesima operazione di salvataggio? Prima di tutto un Piano industriale ridisegnato sulla potenziale sinergia con il nuovo azionista. Partendo sicuramente dalla importante rete e capacità commerciale sul territorio nazionale, ma anche con riferimento alle attività di spedizione in genere. Serve un piano nazionale aeroporti, sano e non subordinato agli interessi di collegi elettorali e sistemi di gestione aeroportuali almeno regionali meglio se interregionali. Serve agevolare l'aggregazione delle micro società italiane del trasporto aereo per conseguire massa critica sufficiente a confrontarsi con la competizione globale. Prioritario esigere il rispetto della legge italiana ed europea, magari iniziando col mettere ordine legislativo alla pratica di finanziamento illegale dei vettori

come Ryanair, da parte degli enti locali italiani. Il vettore irlandese quest'anno raccoglie oltre 300mln di finanziamenti pubblici a carico degli italiani con le addizionali comunali e regionali. Un bel premio all'azienda irlandese che vessa i lavoratori, evade ogni legge italiana, non versa contributi, non paga tasse e licenza chi si avvicina al sindacato.

La razionalizzazione dell'industria e le condizioni economiche di tutte le imprese italiane di trasporto aereo determinano la necessità imprescindibile di dotare il settore di uno speciale ammortizzatore sociale per la gestione temporanea di migliaia di esuberanti, ricollocabili nel breve e medio periodo se si costruisce il sistema aereo nazionale, ma da sostenere nel momento della ristrutturazione complessiva. L'esatto contrario dell'intervento nocivo della legge 92. Se il Paese decidesse di dotarsi di programmazione ed indirizzo politico industriale saremmo nelle condizioni di negoziare con dignità per stringere un accordo di integrazione con una alleanza mondiale, senza escludere Air France, ma con la libertà di poter negoziare condizioni di miglior favore per l'azienda privata e per il paese. L'integrazione con una grande alleanza è necessaria. Si può fare con dignità traendone benefici o si può fare subendo l'ultima incursione violenta a danno degli interessi del paese. Al governo delle larghe intese spetterà la scelta e questa importante assunzione di responsabilità.

\* Segretario nazionale Filt Cgil